Anno II. Udine, Sabbato 4 Maggio 1850 N.° 100.

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori [illegible] al confine A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — [illegible] reclami per mancanze [illegible] dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Leggesi nello *Statuto* quanto segue:

Nel Numero 90 del *Moniteur Catholique*, prendendosi la difesa del S. Padre contro le intemperanti rampogne del partito Cattolico, si leggono le seguenti parole: « Rispetto poi allo Statuto, hanno essi dunque obliato che la richiesta universale, che in pochi giorni Napoli, Toscana, e Piemonte lo avevan concesso, e che da ogni uomo di buon senso credevasi fosse impossibile il far resistenza a circostanze tanto straordinarie? Lo Statuto d'altronde fu egli forse un atto arbitrario che Pio IX concedesse senza riflessione, senza il consiglio dei savii, e non piuttosto un atto solenne di tutto il Sacro Collegio, il quale lo aveva esaminato in replicate adunanze, e lo aveva corretto ed approvato, sebbene fosse stato già compilato da una Commissione speciale di Prelati e di Cardinali? Sarebbesi forse dimenticato il giudizio che il mondo intero aveva recato circa la sapienza, colla quale questa legge fondamentale era stata appropriata alle difficoltà proprie del dominio temporale della S. Sede? Potrebbesi dire senza ingiustizia che questo Statuto sia stato un errore di Pio IX? »

Abbiamo voluto recare questo giudizio che circa lo *Statuto Pontificio* troviamo nel *Moniteur Catholique*, si perchè siamo lieti di porre le nostre opinioni sotto l'autorità di un Giornale francese, giustamente tenuto in grande reputazione presso la parte più intelligente del Clero, si perchè ci pare che questo Giornale sia il solo che abbia parlato dello Statuto Pontificio con conoscenza di causa, e con esame imparziale dell'argomento.

Se gli uomini politici della destra parte dell'Assemblea avessero letto ed esaminato quello Statuto, sarebbero stati certamente più cauti, e più riservati nei loro giudizii; nè stati sarebbero cotanto corrivi nel dichiarare incompatibile colla potestà spirituale del Pontefice, la conservazione dello Statuto fondamentale.

Non è l'ultimo dei mali d'Italia l'esser giudicati da uomini che sì poco conoscono le cose nostre, il dovere subire la influenza di chi non ha nè interessi, nè voglia di giudicare sapientemente.

Chi disse incompatibile la Costituzione colla Potestà spirituale della Chiesa, trattò l'argomento sotto il punto di vista della Carta francese del 1830, nè si curò di esaminare se lo Statuto fondamentale concesso dal Papa fosse sostanzialmente una cosa eguale o diversa da quello che suona il nome di *Costituzione* alle orecchie francesi.

Giova, per omaggio del vero, il porre in evidenza come lo Statuto Pontificio diversifichi grandemente da tutte le altre Costituzioni e come tuttavia si apponga chi tratto in errore dal nome, immaginò un'estratta incompatibilità, la quale non esisteva nel concreto del caso.

Lo Statuto comincia nel dichiarare all'Art. 1.° *che il Collegio de' Cardinali, elettori del Sommo Pontefice, è Senato inseparabile dal medesimo.*

Questa dichiarazione fondamentale è tratta a conseguenze immediate, sia nei tempi ordinarii, sia nei tempi di Sede vacante.

Nei tempi ordinarii il Papa dà o niega la sanzione alle leggi deliberate dai Consigli, udito il voto dei Cardinali in Concistoro, « Art. 52. » *Quando ambedue i Consigli hanno ammessa la proposta di legge, sarà questa presentata al Sommo Pontefice, e proposta nel Concistoro segreto. Il Pontefice, udito il voto dei Cardinali, dà o niega la sanzione.*

Ecco adunque il Sacro Collegio frapposto tra i corpi deliberanti ed il Pontefice, ecco la sanzione sovrana elevata ad una sfera nella quale sparisce la responsabilità de' Ministri, e non si scuopre per questo, nè resta alterata l'inviolabilità del Monarca.

Nel tempo poi di Sede vacante, bisognava provvedere alla piena libertà del Sacro Collegio, bisognava provvedere che non restasse interrotta la sovranità della Chiesa, bisognava dare una garanzia al Mondo Cattolico.

Così l'art. 56 stabilisce che per la morte del Papa « *di pieno diritto restano sospese le sessioni di ambedue i Consigli.*

Così l'art. 57 vieta ai Consigli *di ricevere o dar petizioni dirette al Sacro Collegio, o riguardanti il tempo di Sede vacante.*

Così in ordine dell'art. 58, il *Sacro Collegio* (vacata la Sede) *conferma i ministri o ne stabilisce altri.*

Così se il Pontefice muore prima che il bilancio sia approvato, possono i ministri in ordine all'art. 60, *di pieno diritto esigere i tributi, e provvedere alle spese sulle basi dell'ultimo preventivo.*

Così finalmente, in ordine all'art. 61, *vacante la Sede i diritti di Sovranità risiedono nel Collegio dei Cardinali.*

Ma ciò non costituisce la parte più eccezionale dello Statuto. Vediamone adesso i particolari.

L'art. IV disponendo, che *ognuno in materia, tanto civile che criminale, sarà giudicato dal tribunale espressamente determinato dalla legge*, conserva implicitamente il foro ecclesiastico per le materie spirituali, e per le miste.

L'art. 6, collo stabilire che *niuno può essere arrestato se non in forza di un atto emanato dall'autorità competente*, rende implicitamente possibili i cittadini di essere arrestati anche per ordine del Santo uffizio, o del Tribunale Ecclesiastico.

L'art. 8 stabilisce in vero che ogni specie di proprietà deve concorrere a sopportare i carichi dello Stato, ma l'articolo stesso ò cauto di soggiungere, che le leggi sopra i tributi, oltre la sanzione sovrana che dà il Papa come Capo dello Stato, hanno bisogno di *una speciale apostolica deroga all'immunità ecclesiastica*, che accorda o non accorda il Papa, come Capo della Chiesa.

L'art. XI abolisce la *censura preventiva governativa, o politica*, ma conserva *la censura ecclesiastica stabilita dalle canoniche disposizioni.*

Nè questo basta.

I Consigli non possono proporre alcuna legge, che *riguardi affari ecclesiastici, o misti che sia contraria ai Canoni, o discipline della Chiesa, che tenda a cedere o modificare lo Statuto* (art. 36).

Ognuno intende come l'elasticità di questo articolo sottragga alla competenza dei Consigli, la maggior parte delle materie anche concernenti i rapporti di diritto civile. Possono sottrarsi in una parola alla competenza dei Consigli, tutte quelle stesse materie che negli Stati d'Europa, prima del secolo passato, erano assorbite dalla giurisdizione dei Tribunali Ecclesiastici. Non supponendo l'abuso, l'articolo 36 garantisce ampiamente gl'interessi del Potere spirituale, e quelli stessi del clericato.

I Consigli rispetto alle materie miste altro non sono che un corpo consultivo, quando piaccia al S. Padre di consultarli. – *Negli affari misti possono in via consultiva essere interpellati i Consigli* (art. 37).

Come ognuno intende le materie concernenti le relazioni della S. Sede colle Potenze Estere, costituiscono la parte più gelosa dell'ordinamento dello Stato, e quindi la parte in cui più facilmente poteva nascere il dubbio circa la pretesa incompatibilità dello Statuto fondamentale.

L'Articolo 38 provvede anche oltre il bisogno ad ogni pericolo. – L'Articolo 38 vieta ai due Consigli *ogni discussione che riguardi le relazioni diplomatico-religiose della S. Sede all'estero.* E chi conosce questa materia, comprenderà facilmente che tale proibizione sottrae in massa all'autorità dei Consigli quanto concerne la politica esterna, che oltrepassi i confini di mere relazioni commerciali.

Ed in fatti malgrado lo Statuto, un Cardinale fu sempre il Ministro degli Affari Esteri; malgrado lo Statuto, Prelati e non laici furono sempre i diplomatici della S. Sede; malgrado lo Statuto, i Ministri Costituzionali, anche i più bene affetti al Papa ed ai Cardinali, ebbero raramente il privilegio di vedere un dispaccio, o di essere instruiti di un Negoziato.

Dunque riassumendo, ecco in che consiste la Costituzione del marzo 1848.

Eguaglianza innanzi alla Legge; ma conservati nel fatto i tribunali ecclesiastici; ma conservate almeno in diritto le immunità dei beni di Chiesa.

Libertà civile e politica; ma proscritta la libertà di culto, e di coscienza; ma conservato il S. Uffizio; ma conservata la censura ecclesiastica.

Consigli deliberanti; ma incompetenti per le materie ecclesiastiche, e per gli affari misti; ma proibito ogni intervento dei medesimi nella politica estera.

Responsabilità dei Ministri; ma il Sacro Collegio solo giudice competente per i Ministri Ecclesiastici; (Art. 46); ma la Sanzione Sovrana nel Concistoro dei Cardinali.

Costituzione; ma sospensione della medesima per tutto il tempo della Sede vacante.

Questo è lo *Statuto*, che alla Ringhiera francese fu detto essere incompatibile colla libertà della Chiesa, colla natura spirituale del potere che esercita il Papa.

L'Europa può giudicare quanto sia grave l'assurdo di tale proposizione.

La posterità non smentirà il giudizio che della sapienza dello Statuto Pontificio recava il Moniteur Catholique, ma avrà occasione altresì di maravigliarsi, come i Popoli dello Statuto Pontificio si chiamassero soddisfatti di tanto poco, e come anche quel poco siasi voluto ad essi impedire, o contrastare.

GERMANIA

Berlino 29 aprile. Il sig. di Prokesch ricevette per mezzo del ministro degli affari esteri la risposta del governo prussiano. In essa vien detto che non si crede opportuno di prender parte alla revisione della Costituzione della Lega con un congresso in Francoforte pria che non sieno posti a termine i lavori della costituzione di Erfurt; che invece poi si riconosce la necessità che l' interim duri. Difatto furono prese le debite misure onde venga somministrato l' occorrente agli stipendii dell' interim.

Francoforte sul Meno 24 aprile. La Baviera diresse una nota alla commissione federale, nella quale dichiara, che decorso il termine dell' interim, entrerà, giusta la convenzione di Monaco, a far parte di quella.

Annover 26 aprile. Il ministero emanò una circolare ai rappresentanti dell' Annover presso l' estero, ove dichiara che s' attiene strettamente ai trattati del 1815.

— In una delle ultime sedute della Camera dei deputati di Baviera, si fece una proposta, intesa a far cessare lo stato d' assedio nel Palatinato; ma il sig. di Pfordten, primo ministro vi si oppose vivamente, e fu reietta.

Il sig. di Pfordten affermò sapere positivamente, che il partito rivoluzionario in Francia tenterà fra poco di eccitare una sommossa in Strasburgo, e che i capi del movimento, francesi, mantengono continua corrispondenza coi partigiani dell' insurrezione nella Svizzera, nel granducato di Baden, e nel Palatinato.

SVIZZERA

Il consiglio di Stato del cantone Ticino ha definitivamente proibito il triduo e il canto dell' inno ambrosiano, che erano stati prescritti dal vescovo di Como per celebrare il ritorno del Sommo Pontefice in Roma.

— Ecco altre notizie sulle risultanze dell' ultimo anagrafi della Confederazione svizzera :

Zurigo cantone : abitanti 250,[illegible], di cui cittadini 182,721, domiciliati 44,[illegible], dimoranti 18,710, cittadini svizzeri 11,[illegible], forestieri [illegible] 432 rifuggiati politici, 6,[illegible] [illegible] 25, cattolici [illegible], protestanti 243,[illegible], ebrei [illegible], nubili 146,504, maritati [illegible], vedove 15,771. Famiglie [illegible], possidenti di stabili 26,[illegible]. Stimando la superficie del cantone in 34 miglia quadrate, si hanno 7,[illegible] abitanti per ciascun miglio. Nel 1836 la popolazione era di 231,[illegible]. Sono assenti dalla Svizzera 5,[illegible] zurighesi.

Unterwalden sopra Selva : anime 13,[illegible], di cui 2,[illegible] al capo-luogo Sarnen. – Unterwalden sotto Selva, 11,[illegible] abitanti (1,130 più del 1837).

Zugo: anime 17,[illegible]. Assenti dalla Svizzera 271. Diminuzione dopo il 1847, 128 anime. Zug, città, conta 3[illegible] ab.

(Risorg.)

FRANCIA

Parigi 27 aprile. Fu presentato il rapporto intorno la legge sui poliessia, che, com' è noto, conclude per il rifiuto di quella misura. Questa darà occasione alla prima battaglia rilevante tra i partiti. Anche la terza deliberazione intorno il progetto di legge sulla deportazione darà luogo a vivi dibattimenti, poichè il governo sembra disposto a far ritirare all' Assemblea il suo voto contro la retroattività, appoggiando l' emenda del signor di Vatimesnil combattuto dal potere alla seconda deliberazione. Com' è noto, quell' emenda ha per iscopo di far decidere da' tribunali se si debba applicare la nuova legge ai condannati attuali, o no.

— Oggi si è continuata dall' assemblea legislativa la discussione sul bilancio delle spese del 1850. Si tratta di quelle del ministero della guerra.

Mathieu (della Drôme) parla contro gli armamenti esagerati. Le potenze, egli dice, hanno inventato qualche cosa più funesta della guerra, ed è la pace armata. L' imperatore di Russia ha in armi un esercito di quasi 600,000 uomini. La Francia, dopo il 1830 entrò in questa via. Le popolazioni se ne inquietano, e soccombono al peso delle imposte. Tutti sembrano persuasi della necessità di operare ogni possibile risparmio. Ma soprattutto si deve diminuire l' esercito; la Francia non ha bisogno d' un esercito di 400,000 uomini. Contro chi sta in armi un esercito sì considerevole? Contro l' estero o contro l' interno? Noun uscirà di assalirci all' estero.

Il generale di Grammont è di parere che nel bilancio si propongono meschini risparmi; conviene operare altre riforme.

Allora i risparmi si conteranno per milioni. Ma innanzi tutto bisogna distrugger le false dottrine, e rischiarare le menti. Chi potrebbe immaginarsi, che due anni dopo lo stabilimento della repubblica, l' assemblea nazionale non possa ancor deliberare che all' ombra delle baionette? Si trasporti dunque, se così è, il governo in una città ove il rispetto del popolo lo circondi, e porga il modo di restituire l' esercito alla sua destinazione. (*Movimento ; rumori*)

Il ministro della guerra dice che il governo ha un' intera fiducia nel buono spirito di Parigi, nè pensa certamente a trasportar altrove la sede del governo. Parigi ha bisogno di calma per prosperare, e il governo si studierà di mantenergli questa pace.

— 28 aprile. Le elezioni han cominciato stamane con un ordine perfetto. Dicesi che, nella *banlieue* massimamente, molti elettori persistono a voler votare per Ferdinando Foy.

— Una lettera di Parigi afferma che i socialisti in caso d' una sconfitta nelle elezioni del 28, siano decisi di tentare un colpo di mano. Il governo dal canto suo faceva tutt' i preparativi per essere pronto agli avvenimenti. Molte persone partivano per la campagna, e ciò molto più per motivi di previdenza che per andare a godere l' aria della campagna.

(*Corriere ital.*)

— 29 aprile. (Dispaccio telegrafico dell' *Oesterreichische correspondenz*). La guarnigione di qui votò per Eugenio Sue. Non si conosce ancora il risultato totale dell' elezione; però è probabile la vittoria de' socialisti. Il governo ha il progetto di abolire il voto separato della forza armata e di modificare la vigente legge elettorale. – Rendita 5 0/0 fr. 88 cent. 90; 3 0/0 fr. 55 cent. 30.

Togliamo da un giornale di Vienna i seguenti interessanti dettagli sulla missione del sig. Persigny a Berlino :

Parigi 26 aprile.

Il sig. Persigny è in procinto di ritornare a Berlino nel suo posto di ambasciatore della Repubblica francese. La sua rapida gita a Parigi, non ebbe altro scopo, tranne quello di intendersi col Presidente sopra certe quistioni che difficilmente potevano discutersi in iscritto – Le istruzioni ch' esso reca a Berlino sono così positive da rendere impossibile che il Gabinetto prussiano possa ancora illudersi sul giudizio che la Francia si è fatto della quistione germanica. Non è più un segreto diplomatico che Luigi Napoleone disapprovava altamente la convocazione del Parlamento di Erfurt considerandolo come un' esca incendiaria atta a mantenere gli animi in uno stato di permanente agitazione. Si narra, che quando la notizia della definitiva convocazione del Parlamento in Erfurt pervenne all' Eliseo Nazionale, il nipote dell' Imperatore in un colloquio che ebbe col conte Hatzfeld, ambasciatore prussiano dicessegli queste parole : È invero assai singolare, ch' io stesso, che non sono imperatore, debba tanto affaccendarmi perchè il Re di Prussia conservi la sua corona, e la rivoluzione non ricominci la sua danza in Europa.

Ma, per tornare alle recenti istruzioni che il sig. di Persigny ebbe da Luigi Napoleone, dirò di essere assai bene informato, assicurando ch' esse hanno per iscopo due cose : la prima il Governo prussiano nell' interesse dell' ordine del suo paese ed in quello della pace del mondo dover prolungare l' *interim* di Francoforte sulla base del progetto austriaco e ricostituirlo per modo che tutti gli Stati tedeschi abbiano a prendervi parte, onde così la Germania possa sortire dal caos politico in cui fu gettata dagli utopisti della Dieta francofortiana. In secondo luogo : badasse la Corte di Berlino che per la Francia non è indifferente l' aver in contatto immediato alle sue frontiere un vicino piuttosto che un' altro. Le recenti convenzioni militari conchiuse dalla Prussia con alcuni piccoli Stati tedeschi, sembrano coprire gli ambiziosi progetti d' ingrandimento sì-ste dirette sul Gran ducato di Baden, nè la Francia potrebbe starsi colle mani alla cintola, quando la Prussia si adopera di estendere ed accrescere la sua potenza fino al Reno colla *mediatizzazione* del Baden. Diffatti il fianco vulnerabile della Francia è la linea del Reno, dacchè le fortezze che la proteggevano da questa parte, fino dal 1815 le vennero tolte dagli alleati.

Luigi Napoleone intese abbastanza chiaramente da sua cugina la Granduchessa Stefania di Baden quali fossero i sentimenti del popolo badese e della corte di Carlsruhe per convincersi che l' occupazione di quello Stato, fatta dalla Prussia, fu forse tollerata, ma in nessun caso desiderata, e che d' altronde, anche in quest' ultimo caso, le forze preponderanti della Prussia in quel paese riescono per esso un peso abbastanza grave perchè il desiderio di codesto ospite sarebbe oggidì interamente cessato.

Il sig. Persigny verrà quindi dichiarare esplicitamente alla Corte di Berlino che la Francia tiene aperti gli occhi sul Baden affinchè la Prussia non possa concepire veruna speranza di mantenere in quello Stato un piede fermo con aperta infrazione del trattato federale del 1815. I fogli di Berlino opinano che il sig. Schleinitz abbia con ragioni convincenti propugnata la lealtà delle convenzioni militari conchiuse tra la Prussia ed i piccoli Stati tedeschi. Tale però non sembra essere l' opinione del sig. La-Hitte il quale favellando in proposito coll' ambasciatore prussiano che difendeva quelle convenzioni, si espresse in questi termini : A dirvelo schiettamente, io comprendo assai poco le sottigliezze metafisiche colle quali la Prussia si studia da qualche tempo di giustificare la sua politica. Noi francesi amiamo meglio di definire le questioni dal lato pratico, e perciò vi confesso che gli sforzi della Prussia di estendere la sua influenza a spese dei piccoli Stati mi sembrano gravemente sospetti, nè saprei scorgervi altra tendenza tranne quella di guadagnare colla forza una preponderanza politica che alla corte di Berlino non è consentita dall' atto federale del 1815.

Se queste dichiarazioni sono ormai note qui e colà, ciò è avvenuto perchè nè Luigi Napoleone, nè il suo ministro degli esteri non fanno più alcun mistero del giudizio che il governo francese si è formato sulla quistione germanica. Del resto anche il conte Hatzfeld si scusa abbastanza esplicitamente della freddezza onde viene accolto all' Eliseo-Nazionale.

PAESI BASSI

Aja, 19. – Le due Camere Olandesi in seduta riunita ricevettero comunicazione di una proposta di legge per la reggenza in cui è chiamato il principe Enrico dei Paesi Bassi, al quale sarà aggiunto un consiglio di 10 membri, di cui faranno parte la regina ed il principe Federico.

SPAGNA

Una nuova crisi ministeriale, che ricorda in alcuni de' suoi particolari quella ch' ebbe luogo a Madrid mesi fa, minaccia di nuovo l' esistenza del gabinetto spagnuolo. Parrebbe che il re Don Francesco d' Assisi avesse insistito presso la regina affinchè S. M. provochi la demissione de' ministri, minacciando di ritirarsi ad Aranjuez e di non ritornare a Madrid neppure durante il parto della sua real consorte. La regina avrebbe rifiutato, ricorrendo, come d' ordinario, ai consigli del generale Narvaez ed all' esperienza della regina Cristina, sua madre. – Mercè le sollecitazioni di questi augusti personaggi riescì di ricondurre il re a sentimenti più moderati riguardo i ministri. Si annunzia infatti, per via straordinaria da Madrid, in data del 23, che il ministero non darà la sua dimissione.

(*Ind. Belge.*)

PORTOGALLO

Camera dei Deputati, tornata del 17 aprile.

Si è vista la legge per cui si esentano dal diritto di esportazione gli altri i grani esportati in contrade estere e porti portoghesi.

INGHILTERRA

Londra 25 aprile. Di questi giorni ebbe luogo nella capitale una grande adunanza dell' associazione di riforma; vi assistevano 130 delegati giunti dalle principali città del paese. Nelle due sedute, la maggior parte de' corifei del movimento in favore della riforma parlamentare e della riduzione delle spese di Stato, ebbero campo di farsi udire come i sigg. Cobden, Bright Lushington, Mac Gregor, Hume ecc. Fu deciso di fondare un apposito giornale per la diffusione delle dottrine dell' associazione.

— Il signor Roebuk dichiara ai Comuni, che quando avrà luogo il rapporto sul bill delle colonie australi, egli chiederà che si estendano i principii della costituzione delle colonie talmente che esse possano formare un' Assemblea federativa.

— Il *Chronicle* annunzia che il 23 corr. passò da questa vita Guglielmo Wordsworth, uno de' più distinti poeti lirici d' Inghilterra, nell' età d' anni 80.

RUSSIA

L' *Ost-deutsche-post* riceve da Costantinopoli le notizie seguenti :

Viaggiatori che hanno lasciato Odessa il 2 aprile ci fanno sapere che una grande agitazione regna in quella città.

Il generale Lüders porrà il suo quartier generale a Odessa e assumerà il comando in capo delle truppe di Sebastopoli, della Bessarabia e della Crimea.

Sappiamo da una persona degna di fede proveniente dal paese dei Circassi che il Nord e il Sud della parte indipendente di questa contrada hanno già innalzata la bandiera della guerra contro la Russia.

Si parla delle tribù di Sciabruky, Abedschaky, Ubuky, e Ordana che hanno incominciato le ostilità.

VARIETA'

Agiotaggio e Speculazione

Intendiamo di dire qualche parola per definire esattamente ciò che debbe positivamente intendersi per speculazione di borsa, quanto sia diversa dall'agiotaggio, nel senso volgare, per cui questa parola è ammessa dalla generalità. Finalmente esamineremo pure la differenza che passa fra le parole: speculazione e commercio.

Secondo il nostro modo di vedere, è impossibile di concepire l'emissione di grandi valori sulla piazza, posti in circolazione nelle mani dei particolari, senza associarvi l'idea, che secondo la natura di essi ci permettiamo di chiamare una specie di sconto della speranza. Infatti la speculazione è nè più nè meno che lo sconto della fiducia o quello del timor panico, ovvero quello delle eventualità più o meno felici, che la pubblica opinione accoppia a tal altra specie di capitali in circolazione.

Dicono taluni che è uno sconto immorale. Ma, viva Dio, immorale per chi? Non per lo Stato che creò questi valori; non per le Compagnie che li mettono lealmente in circolazione.

Per verità, se è cosa immorale pei privati, nel loro foro privato, di far delle meno, di avviare secche speculazioni veramente aleatorie colpevoli, sopra valori, di cosiffatta specie, non v'ha certo immoralità per lo Stato che li ha creati, non più che siavene per esso nell'emettere dei valori di rendita costituita. Basta che questi valori di rendita circolino alla Borsa, perchè, come avviene ogni giorno, servano a preparare simili previsioni di vantaggio o di sinistri, le quali fanno realizzare agli uni per verità, in modo immorale, ed agli altri in modo perfettamente normale e plausibile, quel ricavo o quel beneficio, che rappresenta ciò che chiamasi speculazione, ovvero commercio, dei valori che circolano in un paese.

L'Inghilterra e l'America hanno, l'una sette volte, e l'altra dodici volte il numero dei valori, o per dire meglio delle azioni circolanti in Francia. È una ricchezza per quegli Stati; credete voi che presso di essi più grave sia l'agiotaggio? No, essi hanno una misura maggiore di speculazione e di ricchezza in circolazione, ed ecco il tutto. L'agiotaggio sui valori fittizj è una scroccheria pubblica; la speculazione sui valori effettivi è un commercio. Col riconoscerli, si rendono onesti e sicuri questi valori, si diminuisce effettivamente l'agiotaggio.

In tutte le epoche del mondo, sia repubblicano, sia monarchico, il credito fu e sarà una delle più grandi, una delle più provvide istituzioni dell'uomo, una delle potenze più benefiche pei popoli, massime per quelli più industriosi. In tutte le epoche il credito, come tutte le cose umane, si personificò negli uomini, ricevette il battesimo, ci si permetta questa espressione, del nome di un uomo illustre.

A Firenze e in tutta l'Italia, nel medio evo fu chiamato col nome di Medici; in Francia, sotto l'antica monarchia, col nome di Giacomo Coeur, sotto la ristaurazione in Inghilterra, in Olanda, o Parigi, ora Hope, ora Baring, ora Necker, ora Périer, ora Lafitte, ed in questo momento Rothschild.

Noi non facciamo una colpa a questi nomi del troppo credito che hanno goduto e che godono presentemente. Piacesse a Dio che fossero più frequenti, e che possedessimo molti di questi nomi che significano confidenza, cauzione per gli affari, capitale, vivaio di capitali che s'apre per diffondersi in aiuti (non vale se interessati) su tutte le industrie e sui lavoratori.

Piacesse a Dio che ne avessimo un gran numero, e facessero concorrenza fra di loro. Il popolo ben pensante, certamente non aggiunge leggi suntuarie sulla confidenza, ad un massimo sulla ricchezza e sui capitali attivi.

Dobbiamo forse prenderci pensiero che lo scudo, il quale viene a vivificare il paese nostro, sia passato, abbia dimorato con utile più o meno considerevole, talora con perdita, nella cassa di tale o tal'altro uomo che rappresenta il credito? Non è forse il capitale per eccellenza quel denaro che rapidamente, con sicurezza e con confidenza viene ad immedesimarsi in tutte le imprese nazionali, alimenta tutte le imprese individuali di cui è composta la pubblica ricchezza in questa epoca industriale nella quale tutti viviamo?

Pretendono certi rigoristi (se fossero uomini pratici non parlerebbero così) pretendono che da sè medesimo solamente il credito abbia nascimento, che nessuna potenza debba evocarlo, anzi che ciascuno debba recare centesimo per centesimo il suo credito nelle grandi operazioni finanziarie della patria. Ma le centinaia di milioni non si formano un quattrino alla volta.

Ecco il gravissimo errore dei prestiti volontarii; contano troppo sul patriottismo, sul civismo degli uomini. Fa d'uopo scendere nel privato foro delle famiglie, vederne le pieghe nascoste, per toccare con mano che ogni emissione di capitali, per quanto tenue, esige uno sforzo, una restrizione. E che per facilitarla è mestieri di effettuarla colla speculazione, cioè coi premii e colle vicende aleatorie. Non si spremono diversamente le centinaia di milioni dalle tasche delle nazioni, nelle quali sovra dieci ricchi vi sono mille famiglie limitate dalla necessità.

Chi pretende siffatta cosa pretende l'impossibile: come volere la benefica pioggia, e ricusare le nubi! Le fonti dei capitali stanno esattamente al credito ed al contante, come le nubi stanno alla pioggia che feconda la terra!

Non avvi altra via: chi soffoca il credito alla sommità, gli taglia la vita alla base. La cosa più essenziale, organizzando un grande spostamento di capitali, è bensì di fare un appello ai piccoli capitali disseminati su tutti i punti del suolo, ma farli concorrere col minor svantaggio per essi, anzi colla maggiore utilità. Verrebbero essi, se non ci fosse una onesta vicenda di lucro?

Ecco il nostro pensiere, ci si dica se mai erriamo. In ogni caso però è d'uopo scegliere i momenti. Pei piccoli capitalisti, le epoche di sicurezza e di lunga prosperità.

Ma quando grandi commozioni hanno scosso uno Stato, quando le possidenze, la minuta industria hanno fatto gravissimi sacrificii, ne chiederemo noi dei nuovi alle piccole borse? Con tale pretesa dimenticheremo i bisogni quotidiani delle famiglie e degli individui che dovrebbero contribuire. Ai forti capitali, all'alto commercio, ai capitalisti esteri anzitutto conviene di rivolgersi nei tempi calamitosi, offrendo loro tanto più larga la speculazione quanto l'incertezza dei tempi è maggiore.

In allora i tesori colossali che esistono sempre ammonticchiati nelle mani possenti, nei forzieri dei grandi capitalisti esciranno fuori a fecondare su tutta la superficie dello Stato sia l'industria intisichita, sia le oberate finanze.

(Eco della Borsa.)

Nuovo combustibile.

Fra le tante scoperte speciali, questa ferma l'attenzione. È convalidata da prove biennali, e sostenuta da uno de' chimici più illustri dei dì nostri, il sig. Payen membro dell'Istituto di Francia. Un abile fabbricatore, il sig. Popelin Ducarre, pensò di agglomerare materie carbonizzate polverulenti, senza miscuglio di altre materie, che potessero produrre fumo, odore o altri sconvenienti. A tal scopo andò a cercare nelle foreste le materie legnose perdute, inutili, o nocive, come il brusco, le ginestre, i rovi, i bronchi, riducendoli poi in minuto carbone.

Macinata con appositi ordigni questa pasta, e ridottala in forma cilindrica, legandola con catrame per averne una pasta uniforme, ne cava ogni materia propria a dar dell'odore e del fumo. Ciò ottiene col riscaldare fortemente e rapidamente questi cilindri pastosi, molli, friabili, e li rende durissimi, facendo intieramente svaporare le proprietà del catrame.

Ad effettuare queste operazioni trovò macchine e forni necessari per eseguire economicamente il suo risultato.

Questo carbone somiglia a quello del legno, salvi la sua maggiore densità e peso di 33 per cento. In confronto all'altro carbone fornisce, sotto volume eguale, più calore, dura più lungo tempo, ha più costante temperatura, brucia più lentamente, merito assai grande nell'economia industriale, vale a dire offre il vantaggio del 30 al 40 per cento sul carbone comune, mancando inoltre affatto di esalazioni puzzolenti e insalubri.

(Eco della Borsa)

Un rifuggiato polacco, nel modo più disinteressato ha offerto all'Imperatore Nicolò una Locomotiva di sua invenzione destinata a scivolare sulla neve e sul ghiaccio. Sarà questa invero una curiosa applicazione del vapore?

L'inventore, dicono, crede di poter soprattutto con questo mezzo sciogliere il gran problema della traversata del mar glaciale e mettere in comunicazione l'Oceano Pacifico col Mare del nord mediante una linea lungo le rive della Russia asiatica, o a traverso gl'intersecati fiumi interni della Siberia. L'impresa sarebbe grande e originale; e la Russia mercè i suoi ghiacci avrebbe il monopolio d'uno de' più lucrosi transiti del mondo.

Nel 1838 la Grecia possedeva 3269 bastimenti della portata di 88,502 tonnellate. Oggi la cifra de' suoi bastimenti è di 5,053 e quella delle tonnellate è di 234,443. Questo materiale è scompartito nelle quattro divisioni di Idra, Sira, Schiatos e Missolungi. Il buon uso che la Grecia sa fare della sua marina mercantile le permette di abbassare il prezzo del suo nolo a confronto delle marine rivali. Si valuta a 55 o 60 milioni di franchi il beneficio di questi noli annuali della marina greca. A Sira e nel Pireo vi hanno operosi cantieri di costruzioni navali; in altri luoghi vi sono cantieri secondarii. In quei di Sira fra gli anni 1846-47-48 vennero costruiti 212 bastimenti del valore di oltre 8 milioni di franchi. Al 1.° gennaio 1849 circa 23,000 marinai mantenevansi sui bastimenti mercantili della Grecia; si valuta che ad un bisogno le isole e il litorale ellenico potrebbero fornire da 40 in 50 mille marinai.

Avviso.

Nel giorno 28 del mese corrente sarà fatto un terzo esperimento d'asta (andati deserti i due primi) presso l'i. r. Delegazione provinciale pel quinquennale appalto del vitto dei lumi e combustibili, e di molti altri oggetti occorrenti all'Ospedale degli Infermi ed alla Casa Esposti di questa città compresi i servigi del bucato e del materassajo, il tutto dell'approssimativo annuo importare di Austr. L. 38,000. Chi volesse aspirare a tale impresa è invitato a prodursi all'uffizio amministrativo dei detti Pii Istituti uniti, per averne tutte le informazioni di cui credesse abbisognare.

Udine 1.° maggio 1850.

Il Direttore
PARI.

(3.a pubb.)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 2 Maggio 1850.

Metalliques a 5 0/0 . . . . fior. 93 3/8
" " 4 1/2 0/0 . . . . " 81 3/4
" " 4 0/0 . . . . " —
Azioni di Banca . . . . "
Amburgo 175 L.
Amsterdam 188 3/4 L.
Augusta 118 1/4 D.
Francoforte 118 D.
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 139 L.
Livorno per 300 Lire toscane 117 1/2 L.
Londra tre mesi 11. 57 L.
Milano per 300 L. Austriache 104 1/2 D.
Marsiglia per 300 franchi 140 1/2
Parigi per 300 franchi 140 1/2 L.